

Milano. Premio "Martini Award", Scola: il cardinale sia un riferimento

Un premio sorto non per celebrare una memoria quasi "museizzata" del cardinale Carlo Maria Martini ma capace di parlare all'uomo d'oggi con iniziative e progetti concreti, avendo come bussola la Parola di Dio. È il senso della seconda edizione del premio *Martini international award* svoltasi ieri in arcivescovado a Milano, - alla presenza del secondo successore sulla cattedra di Ambrogio e Carlo del porporato gesuita, - il cardinale Angelo Scola. Il premio avviato nel 2013 su impulso dall'arcidiocesi di Milano e con il coordinamento della Fondazione intitolata al cardinale

(sorta per volere della Provincia d'Italia della Compagnia di Gesù), si propone di ricordare la figura e l'opera di Martini. «Non custodiamo - ha spiegato il presidente della giuria Pierangelo Sequeri, preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale - unicamente un ricordo ma apprezziamo il traffico dei talenti attorno a questa figura». E non a caso la giuria composta inoltre da Gianantonio Borghonovo, Ferruccio De Bortoli, la giornalista di "Avvenire" Lucia Capuzzi, Jean-Paul Hernandez, Giuseppe Laras (già rabbino capo di Milano), Vittoria Prisciandaro, Maurizio Teani, Roberto Vi-

gnolo, Virginio Pontiggia - ha voluto premiare storie e progetti dal tratto particolare: come il romanzo per bambini "Carletto contatore di stelle" dell'insegnante Francesca Mercurio, il saggio di Nicola Carlo Bordogna (primo gesuita ad essere premiato) "L'insufficienza della pena. Verso un ripensamento in prospettiva riparativa" e il progetto pastorale ispirato allo stile di annuncio del cardinale gesuita realizzato da due sacerdoti dell'Uruguay Gonzalo Abadie Vicens e Guillermo Buzzo Sarlo "Discipulado catecumenal de adultos. Un itinerario ispirado en el pensamiento y l'obra del car-

denal Carlo Maria Martini". Una menzione speciale è andata infine al lavoro musicale del compositore Paolo Rimoldi "Due celebrazioni della Parola: Cantata interiore e Cantate des vivants". Il gesuita e presidente della Fondazione Carlo Casalone ha annunciato l'imminente uscita di un nuovo volume «sugli Esercizi Spirituali tenuti sui Vangeli» di Martini e di un docu-film realizzato da Rai Storia dedicato sempre alla vita dell'arcivescovo bibliista torinese. «La poliedricità della figura del cardinal Martini può rappresentare, ancora di più in questo cambiamento di epoca, un'occasione per



La premiazione di ieri (Fotogramma)

la nostra metropoli e realtà diocesana - è stata la conclusione di Scola - pur non limitandosi ai loro confini quale coagulo di quel principio di comunione che è la pluriformità nell'unità».

Filippo Rizzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Amoris laetitia», parte il laboratorio dell'amore

Simposio Cei sull'Esortazione: cambio di prospettiva

LUCIANO MOIA
INVIATO A MONTEPORZIO CATONE (ROMA)

Si chiama *Amoris laetitia*, ma potremmo definirla anche *Amoris* rivoluzione. Evangelicamente parlando, s'intende. Perché il cambio di prospettive che sta suscitando nella Chiesa l'Esortazione postsinodale di papa Francesco sulla famiglia obbligherà a un rinnovamento profondo non solo della prassi pastorale - percorso già in atto - ma soprattutto del modo di pensare e di vivere le relazioni dell'amore incarnato come dimensione della fede. Leggere per credere. «Esorta al rinnovamento»; «Propone il discernimento come ricerca di verità e non come mezzo per accontentarsi delle mezze misure»; «Ha valore magisteriale autentico e forte perché recupera un lungo lavoro sinodale e collegiale»; «Educa le famiglie ad una sorta di rappacificazione con il mondo contemporaneo»; «Non sollecita soltanto traduzioni applicative ma anche un nuovo pensiero teologico sull'amore»; «Obbliga a rivedere il rapporto tra fede e sacramento»; «Ridona speranze al rappor-

Alle porte di Roma esperti a confronto sul documento post sinodale del Papa: obbliga a ripensare teologia e pastorale. Galantino: tre mutamenti epocali, cioè la stabilità familiare è affidata alla libertà e alla coscienza delle persone, il ruolo e l'identità delle donna in ambito familiare, il significato unitivo e procreativo della sessualità

to d'amore di persone che avevano smesso di credere nella Chiesa». Potremmo continuare per altre due pagine, perché le riflessioni, le sottolineature, le suggestioni, emerse ieri, durante il simposio sull'*Amoris laetitia* organizzato dall'Ufficio famiglia Cei, sono risultate così dense di contenuti, così vaste di prospettive e così ricche di spunti, da rendere impossibile una sintesi esaustiva. D'altra parte quando si invitano cinquanta tra teologi, esperti di pastorale familiare, sociologi, economisti, psicologi, rappresentanti di movimenti ed associazioni a ragionare insieme su un testo già così esplosivo come *Amoris laeti-*

tia, questa sovrabbondanza di stimoli è il minimo che ci si possa attendere. Sede dell'incontro, una grande struttura confiscata alla mafia, "Villa Antica" di Monteporzio Catone, alle porte di Roma. Apre il dibattito il vescovo Nunzio Galantino, segretario generale Cei. Mette in luce quelli che a suo parere sono i tre "mutamenti epocali" connessi al testo papale. «La stabilità del nucleo familiare e in particolare dell'amore coniugale è affidata non più al controllo sociale ed economico - spiega Galantino - bensì alla libertà e alla coscienza delle persone». Ma libertà e coscienza non costituiscono

delle minacce «bensì la scommessa che bisogna giocare perché l'Evangelo possa incontrare gli uomini e le donne del nostro tempo ed abitare i loro vissuti». E a questo nuovo sguardo su libertà e coscienza è strettamente collegato l'esercizio del discernimento. Secondo mutamento di orizzonte, quello riferito al ruolo e all'identità della donna nell'ambito familiare. «Il grande tema del femminile - sottolinea il segretario generale della Cei - richiede sempre rinnovate energie da dedicare alla riflessione e all'approfondimento, nonché alla formazione, proprio in un contesto in cui domina la confusione e l'equivoco». Il riferimento è alle letture sfasate offerte da alcuni media in occasione dell'udienza concessa dal Papa alle superiori generali delle religiose. Terzo profondo mutamento, non solo nel linguaggio ma nelle convinzioni stesse, quello che riguarda il significato unitivo e procreativo della sessualità. Allargando poi il discorso al resto dell'Esortazione, Galantino ribadisce che riflettere sulla molteplicità delle situazioni serve «a non offrire indicazioni omogeneizzate e o-



mogeneizzanti» e neppure «soluzioni preconfezionate». Sollecitazioni che rimbalzano nei tre gruppi in cui si dividono gli esperti per la riflessione. Quello sulla teologia speculativa coordinato da don Andrea Toniolo, direttore del Servizio nazionale Cei per gli studi superiori di teologia (animato tra gli altri dal presidente della Commissione episcopale Cei per la famiglia e la vita, il vescovo di Trapani Pietro Maria Fragnelli), sottolinea tra l'altro come *Amoris laetitia* «offra la sorpresa di un linguaggio molto vicino all'esperienza ma che rimane autorevole». Il gruppo sulla teologia pratica coordinato da don Paolo Gentili,

insiste tra l'altro su un'importante serie di variazioni sul tema del discernimento e del rinnovamento pastorale. Mentre il gruppo filosofia e scienze umane, coordinato da Flavia Marcacci, mette in luce, tra gli altri spunti, la «dimensione generativa dell'Esortazione che non vuole cristallizzare la visione del matrimonio, ma aprire una sorta di laboratorio». In autunno, probabilmente, seconda tappa del Simposio. Le relazioni complete dei vari gruppi, con gli interventi e i nomi di tutti i partecipanti, sul numero di giugno del nostro mensile *Noi famiglia & vita*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vescovo Galantino, segretario generale della Cei

Ancona. «Impariamo dai poveri servendoli» Alle «Giornate dell'anima» una riflessione sul rapporto tra Chiesa e indigenti

VINCENZO VARAGONA
ANCONA

«L'inclusione dei poveri non è un'operazione sociologica, è piuttosto l'impegno a restituire al povero la dignità che gli è stata sottratta e richiede molto più di una risposta ai bisogni materiali. Qui e solo qui trova la sua giustificazione la partecipazione dei credenti alla vita pubblica e l'impegno per contribuire a costruire un mondo migliore, senza la pretesa di possedere il monopolio dell'interpretazione della realtà ecclesiale o la soluzione perfetta per i problemi contemporanei». Così il segretario generale della Cei, il vescovo Nunzio Galantino, intervenuto venerdì sera alle «Giornate dell'anima» volute dall'arcivescovo di Ancona-Osimo, il cardi-

Galantino alla rassegna di spiritualità voluta da Menichelli I cristiani facciano proprio il proposito di san Paolo, di farsi deboli con i deboli. L'inclusione sociale per un nuovo umanesimo

nale Edoardo Menichelli. Quattro appuntamenti, nei venerdì di maggio, che hanno visto finora gli interventi dei filosofi Giancarlo Galeazzi, coordinatore del festival, e di Massimo Cacciari. Galantino è stato chiamato a riflettere sull'anima del nuovo umanesimo, tema dell'ultimo Convegno eccle-

siale nazionale a Firenze. «Assumere il punto di vista dei poveri, in vista della loro inclusione - ha spiegato Galantino - vuol dire prima di tutto ridefinirsi come Chiesa povera e per i poveri, che sa imparare da loro, lasciarsi evangelizzare da loro e dal loro modo di stare davanti a Dio e ai fratelli. È la Chiesa che papa Francesco ama definire "libera e aperta alle sfide del presente, mai sulla difensiva per timore di perdere qualcosa". Una Chiesa che, incontrando la gente lungo le sue strade, assume il proposito di san Paolo: "Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno". Parole che, secondo Galantino, ci permettono di uscire dal generico e di colorare di realismo l'invito del Papa a Firenze: «Alla Chiesa italiana raccomando ciò che ho indicato in

quella Esortazione: l'inclusione sociale dei poveri, che hanno un posto privilegiato nel popolo di Dio, e la capacità di incontro e di dialogo per favorire l'amicizia sociale nel vostro Paese, cercando il bene comune». «Dobbiamo sempre ricordare - ha concluso Galantino - che non esiste umanesimo autentico che non contempli l'amore come vincolo tra gli esseri umani, sia esso di natura interpersonale, intima, sociale, politica o intellettuale. Su questo si fonda la necessità del dialogo e dell'incontro per costruire insieme con gli altri la società civile. Noi sappiamo che la migliore risposta alla conflittualità dell'essere umano del celebre *homo homini lupus* di Thomas Hobbes è l'*Ecce homo* di Gesù, che non recrimina ma accoglie e, pagando di persona, salva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bagnasco ai ragazzi: Dio vi vuole capolavori

ADRIANO TORTI

«Dio vi vuole come un capolavoro, insieme ai fratelli. Non dimenticatelo mai». Lo ha ricordato ieri nel capoluogo ligure il cardinale Angelo Bagnasco ai partecipanti al "Giubileo dei ragazzi del catechismo con le famiglie. Nell'omelia l'arcivescovo di Genova ha "consegnato" ai giovani tre parole - "miracolo, capolavoro, insieme" - ed ha ricordato loro che «la bellezza della vostra anima è il capolavoro e la vita santa che ci comanda il Santo Padre» e che, «insieme, siamo un miracolo di Dio, del suo amore, e dell'amore dei nostri genitori». Prima della Messa, aveva accolto il corteo con queste parole: «Siete un grande sorriso di gioia per la città di Genova. Siete il futuro, con le vostre famiglie. Siete la parte più bella, più sorridente della nostra società». Migliaia i presenti: quasi 7mila le prenotazioni registrate dall'Ufficio catechistico diocesano tra bambini, ragazzi, genitori, educatori e catechisti. A loro Bagnasco ha rivolto l'esortazione a fare



GENOVA. Il Giubileo dei ragazzi

della vita «un capolavoro di bontà e bellezza, non da soli, ma insieme». Ma, ha proseguito, «come è difficile camminare insieme, vincere la tentazione di domandarsi: "Chi è il più grande tra di noi?". Però, «la nostra vita, se non fosse insieme, non sarebbe un capolavoro». Le strade del centro di Genova e Piazza Matteotti, dove si è svolta la celebrazione, erano ieri un tripudio di colori. I partecipanti sono stati infatti suddivisi in tre gruppi, in base all'età. Ciascun partecipante aveva un fazzoletto colorato e seguiva uno striscione dello stes-

so colore: giallo, rosso e azzurro. «Camminate insieme nelle vostre famiglie - ha detto ancora il cardinale nell'omelia - insieme al papà, alla mamma, ai nonni. Che grazia avere i nonni, come sono importanti! Camminate insieme, nella comunità parrocchiale, insieme dove vi troverete, nella vita, nella comunità sociale come avete fatto oggi» perché «solamente insieme, infatti, possiamo essere un miracolo e un capolavoro». «Cari ragazzi - ha domandato - volete essere veramente un miracolo dell'amore di Dio, volete fare della vostra vita un capolavoro? Volete camminare insieme, non solo oggi, volete voi questo?». Il grande sì della piazza, «detto col cuore», ha concluso il cardinale, «è un grande messaggio per la chiesa, per la nostra diocesi, la nostra amatissima Genova. Voi siete un grande messaggio, un sorriso, una luce. Voi, con le vostre famiglie e le vostre comunità cristiane». Al termine della celebrazione, un "colore" per volta, i ragazzi si sono recati verso la cattedrale di San Lorenzo per il passaggio della Porta Santa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In tre diocesi la Giornata del quotidiano cattolico Festa a Chioggia, Ferrara-Comacchio e Vercelli

Una fede robusta e sincera è il filo sottile che unisce le tre diocesi di Chioggia, Vercelli e Ferrara-Comacchio, che oggi celebrano con *Avvenire* la loro Giornata del quotidiano. I piemontesi festeggiano i due anni di episcopato di monsignor Marco Arnolfo.

Nell'occasione il presule si rivolge alla comunità e la invita ad accompagnare i giovani nel loro percorso verso il futuro, indicando un luminoso esempio: «Sant'Agostino ci incoraggia a cantare e camminare insieme. Aiutiamo i nostri ragazzi a portare avanti i loro progetti». Spazio anche al Giubileo delle famiglie, che proprio oggi in Seminario vivrà il suo momento culminante. Ferrara-Comacchio mette invece al centro la solennità del Corpus Domini, molto sentita dalla popolazione, secondo una tradizione che si è affermata nel Medioevo con il culto del "Sa-

cramento dell'Altare". Il vescovo Luigi Negri sottolinea l'importanza della presenza di un grande quotidiano cattolico nel panorama mediatico italiano: «*Avvenire* ha una singolare utilità, per questo vi invito a utilizzarlo in modo sempre più continuativo e sistematico».

Avvenire

Gli interventi di Arnolfo Negri e Tassarollo

Concetti ripresi dal pastore di Chioggia, Adriano Tassarollo: «Attraverso *Avvenire* la Chiesa italiana vuol dare il suo contributo in tutti gli ambiti dell'informazione e della formazione, con uno spirito critico che aiuta il lettore a farsi un giudizio su ciò che accade». La diocesi, intanto, continua a vivere con intensità l'Anno Santo: il 4 agosto a Pellestrina il cardinale Pietro Parolin celebrerà il 300° anniversario dell'Apparizione di Maria al giovane Natalino Scarpa, nel 1716. (M.Bir.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA